

Mesisca (Cgil) interviene sul trend segnalato da Unioncamere

«Nell'edilizia dilagano le imprese fantasma»

CRISVEL

cristiano.veila@ottopagine.it

Che il lavoro abbia ormai ben poca sostanza e una consistenza quasi ectoplasmica per il Sannio è cosa risaputa.

A colpi di report infatti è emerso come il corpo lavorativo, a Benevento e in provincia, abbia perso peso, sempre di più, nel corso degli anni.

Migliaia e migliaia di posti di lavoro andati in fumo, migliaia di imprese scomparse.

Chiuse, oppure, trend ancora più preoccupante, inattive.

Mesisca, segretario provinciale di Fillea Cgil aveva tuonato contro questo fenomeno tempo fa, spiegandone nel dettaglio i contorni e le modalità.

E ora rincara la dose visto che, a suo dire, il fenomeno delle aziende fantasma è ancora più cocente sulla pelle del Sannio e del

suo tessuto economico.

«Il fenomeno che ho denunciato qualche mese fa proprio su Ottopagine? E' aumentato, senza dubbio. Proprio per questo in questi giorni sto facendo fare un incrocio di dati, che poi porterò agli enti bilaterali. Voglio fare un incontro agli enti proprio per capire il numero dei ragazzi che ormai vanno nei cantieri. Qui ci sono aziende che dichiarano tre lavoratori, e poi in cantiere ce ne sono cinque o sei.

Altro capitolo: ho visto da vicino cosa accade nella ristrutturazione di appartamenti o di case private. Ho notato che si sono aziende che ormai non esistono almeno da tre anni. Risultano chiuse, o inattive, eppure continuano a lavorare.

In proprio, e completamente nero».

In questo periodo, da questo fenomeno deriva un grave danno per l'economia sannita: «La cassa edile è a livelli infimi.

Sono stati persi altri quattro milioni di euro rispetto al 2013, spero che nei prossimi mesi ci sia un miglioramento nei numeri, ma ne dubito fortemente».

E chiaramente in questa situazione, come racconta Mesisca, a pagare è soprattutto l'occupazione: «Siamo ormai a un punto vergognoso per quel che attiene al lavoro.

Per motivi personali sono stato lontano dal sindacato per qualche settimana... mi sono ritrovato davanti scene assurde: un mare di persone che veniva a chiedere lavoro... tra questi varie categorie, operai specializzati, operatori, manovali, autisti, macchinisti... la maggior parte arriva dal settore delle costruzioni, ma ormai il tren è chiaro: le aziende licenziano nel periodo invernale e riprendono qualcuno nel periodo estivo.

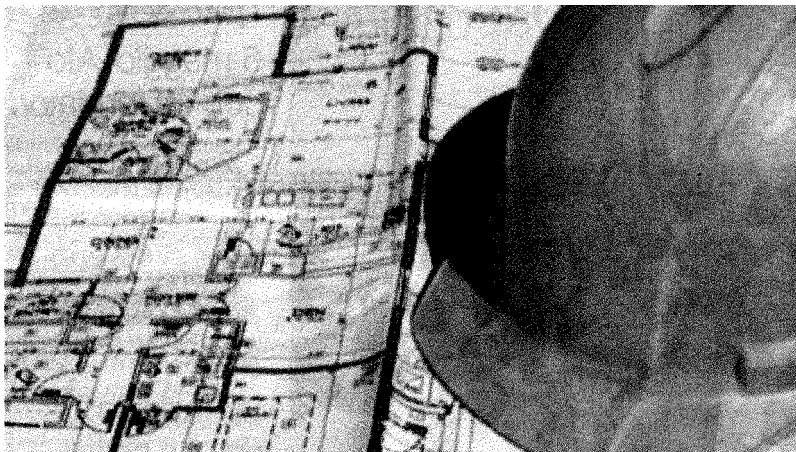
Così il Sannio muore, serve una scossa importante, definitiva, oppure il Sannio

muore».

Dunque, occorrono misure e terapie shock per evitare il collasso totale del sistema, partendo dall'edilizia: «Il settore, come l'agricoltura, è trainante per la nostra provincia, ma ormai l'asse sembra essersi fermato.

Le aziende private non investono, per chiari motivi, del pubblico non ne parliamo proprio. Spero che Renzi faccia davvero ripartire i comuni, come ha detto.

La Telesina? Ho letto con piacere la parole del Sottosegretario Del Basso De Caro, spero che questa opera si sia salvata davvero, e soprattutto spero, perché è cruciale, che riparta subito: sarebbe ideale - conclude il segretario provinciale di Fillea Cgil, Antonio Mesisca - per far ripartire le nostre zone, non solo per i lavori che darebbero una boccata d'ossigeno alle aziende, ma anche e soprattutto perché migliorerebbe la viabilità e tutto quello che ne consegue per il sistema economico locale».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.